



Roma Artigiana

COVER STORY

Progetto Mirabilia: le nuove tecnologie al servizio dell'informazione sull'arte romana



DALLE IMPRESE

Quando la toelettatura è arte: chiacchierata con la professionista Nelly Oliva

ARTIGIANATO E INNOVAZIONE

Intervista a Gian Paolo Manzella, autore di *L'economia arancione*



IN QUESTO NUMERO

LUGLIO - SETTEMBRE 2017

5

EDITORIALE

Mauro Mannocchi fa il punto sul problema delle gare d'appalto nella Capitale

6

COVER STORY

Il Progetto Mirabilia: la rete informativa di Roma per far conoscere cultura e bellezza a turisti e cittadini

10

DALLE IMPRESE

Il fascino e le sfide del settore della toelettatura

14

INTERVISTA

Davide Di Battista ci introduce nel brillante mondo di Swart

16

ARTIGIANATO E INNOVAZIONE

Intervista a Gian Paolo Manzella, autore di un importante volume sull'economia creativa

20

L'EVENTO

Il resoconto della riunione del think tank "Artigiani del Cibo"

24

EFFETTO FARFALLA

Turismo e artigianato ai tempi della rivoluzione digitale

28

FORMAZIONE

Le ultime iniziative su lavoro e formazione

30

NOTIZIE DALL'UE

Le novità da Bruxelles per PMI e startup

34

NOTIZIE DAL MONDO

Idee, fatti, spunti e racconti dal mondo

36

MEDIA MONITORING

Una breve rassegna stampa sull'artigianato classico e digitale

38

DALLA GRANDE BELLEZZA

Università e Nobil Collegio degli Orefici: ce ne parla il Console Camerlengo

40

NEWS

Il Presidente di Confartigianato Imprese Giovani Imprenditori racconta della collaborazione con l'Associazione Libera

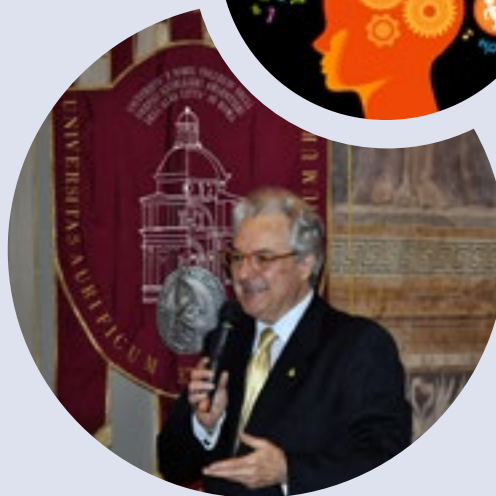
42

IL PUNTO

Rapporto tra formazione e lavoro: una riflessione sull'attualità

IN EVIDENZA

L'INDUSTRIA CREATIVA È ORMAI CONSIDERATA UNO DEI PIÙ POTENTI MOTORI DELLA CRESCITA ECONOMICA. SUL TEMA, SERGIO BONETTI INTERVISTA GIAN PAOLO MANZELLA, AUTORE DI *L'ECONOMIA ARANCIONE*.
PAGINA 16



PAGINA 38

ROMA ARTIGIANA INCONTRA CORRADO DI GIACOMO, ORAFO DA QUATTRO GENERAZIONI E CONSOLE CAMERLENGO DI UN'ANTICHISSIMA E PRESTIGIOSA ISTITUZIONE ROMANA.



DALLA GRANDE BELLEZZA

Università e Nobil Collegio degli Orefici: tradizione e innovazione si incontrano in una delle più prestigiose istituzioni di Roma

ROMA ARTIGIANA INTERVISTA CORRADO DI GIACOMO,
CONSOLE CAMERLENGO DELL'ASSOCIAZIONE.

L'Università e Nobil Collegio degli Orefici è la più antica corporazione di mestiere esistente in Italia. Ha sede in Sant'Eligio degli Orefici, l'unica chiesa progettata da Raffaello Sanzio, alla cui costruzione hanno contribuito Baldassarre Peruzzi, Aristotele da Sangallo, Flaminio Ponzio e probabilmente il Bramante. Roma Artigiana ha incontrato il Console Camerlengo Corrado Di Giacomo.

Quando si pensa all'artigianato, l'oreficeria occupa un posto di primo piano nell'immaginario di tutti. Simbolo della bellezza femminile, è un'arte antica e nobile. E antica e nobile è la storia che raccontiamo oggi, in compagnia di Corrado Di Giacomo, orafo da quattro generazioni, titolare della *Di Giacomo 1870* e Console Camerlengo dell'Università e Nobil Collegio degli Orefici.

L'Università, ci racconta Di Giacomo, è la più antica corporazione di mestiere esistente in Italia e una delle più antiche in Europa. Erede della ben più antica Corporazione degli Orefici a Roma, nel 1508 assume la forma attuale con l'inizio della costruzione della nuova sede, la Chiesa Sant'Eligio degli Orefici, sotto il pontificato di Giulio II ("secondo me il più grande Papa come mecenate dell'arte", commenta Di Giacomo). Situata nei pressi di via Giulia, si tratta dell'unica chiesa progettata da Raffaello Sanzio.

"Fino al 1870 noi siamo stati quello che oggi è Camera di Commercio, Sindacato, Ministero del Lavoro", ci dice Di Giacomo. "Chi voleva fare l'orafo a Roma doveva passare attraverso di noi, fare un esame pratico". Come ha fatto Cellini stesso. "Cosa molto importante, i nostri consoli giravano per tutti i laboratori di Roma per controllare la qualità del prodotto e dei titoli del metallo". La Corporazione controllava inoltre la moneta battuta dalla Zecca



“Sguardo rivolto al futuro, ma piedi ben piantati nel passato”. Questo il motto di Corrado Di Giacomo.

La conservazione e la trasmissione delle tecniche tradizionali sono fondamentali, ma non per questo bisogna rinunciare a conoscere le nuove tecnologie né rifiutare i gioielli moderni “sempre che siano frutto di una ricerca progettuale e di tecniche realizzative artigianali”.

dello Stato della Chiesa. Tra la Corporazione e lo Stato Pontificio, ci spiega l'orefice, c'era un rapporto vicendevole di aiuto e controllo. Nel 1870, con la Breccia di Porta Pia, la Congregazione perse tutto il potere amministrativo sul settore, che venne inglobato dallo Stato. Nonostante continuasse ad avere una grossa influenza sulle istituzioni statali divenne una organizzazione sindacale, con tanto di cassa mutua interna, una delle prime italiane. Alla fine degli anni '20, “dato che eravamo molto bene organizzati”, il Regime ha trasformato l'organizzazione nella Corporazione degli Orefici Fascista. A quel



punto, ci racconta Di Giacomo, “rimaniamo una sorta di associazione culturale che mantiene e difende quelle che sono le prerogative degli orafi da un punto di vista culturale e di tradizioni”. Le attività sono molto limitate fino alla Seconda Guerra Mondiale. Oltretutto, ci spiega Di Giacomo, venendo a mancare l'obbligo degli orefici di essere soci, l'organizzazione diminuì le proprie possibilità economiche.

Nel dopoguerra, l'Università viene rifondata. Oggi organizza conferenze, concerti, attività culturali, corsi di formazione, premi. Pochi anni fa ha collaborato con Confartigianato Imprese Roma, Camera di Commercio e CNA nel progetto “PRIME”, che ha avuto una durata di 24 mesi.

In continuità con il passato, ciò che caratterizza l'Università è il costante impegno a mantenere alta la qualità. Lo dimostrano i criteri per diventare soci: perché la propria domanda venga accettata, occorre infat-



Il Concorso Internazionale “gioielloinarte”, (in foto la serata di premiazione dell'edizione del 2016) è solo una delle numerose iniziative promosse dal Nobil Collegio. Tra gli altri riconoscimenti, il Premio “Università degli Orafi” viene conferito a personalità della cultura storico-artistica o dell'imprenditoria che abbiano contribuito a valorizzare il patrimonio artistico di Roma.

ti avere un'attività su Roma da più di dieci anni e particolari meriti legati al settore o più in generale alla cultura.

“Uno dei nostri obiettivi è il ben fatto, la qualità del prodotto, la trasmissione delle antiche tecnologie, ma guardando avanti”, dice Di Giacomo. “Il mio ‘verbo’, quello che dico sempre è che dobbiamo avere lo sguardo rivolto al futuro, ma i piedi ben piantati nel passato”.

E a proposito di futuro, abbiamo chiesto quale sia il rapporto del Collegio con le nuove tecnologie. Di Giacomo risponde con saggezza: “Le vogliamo conoscere per poi utilizzarle o non utilizzarle a seconda di quello che sono”. Nella storia le novità ci sono sempre state, ci dice, e spesso sono state viste con sospetto, ma “non si può dire di no a qualcosa che non si conosce”. Dopo aver conosciuto la tecnologia 3D, ad esempio, ne conclude: “Per determinate cose la considero inutile, quasi uno spreco di tempo, per altre invece può essere molto utile e conveniente”.

Per ultima cosa nella nostra chiacchierata, ma non in ordine di importanza, Di Giacomo ci racconta che l'istituzione possiede uno dei più importanti archivi storici che esistono al mondo, di categoria probabilmente il più importante, con oltre 120 mila documenti dal 1508 a oggi ed una biblioteca inserita nel catalogo SBN del Servizio Bibliotecario Nazionale, utilizzati entrambi da studiosi e ricercatori delle più disparate discipline; l'archivio è stato catalogato e ora si cercano i fondi per digitalizzarne i documenti, che potranno così essere consultati da tutto il mondo, mentre la biblioteca appena riorganizzata attende di essere incrementata.

L'intenzione è quella di diffondere la conoscenza, e l'appello è chiaro: si accettano donazioni! 